

Più comunicazione a scuola

Francesco Paolo Catanzaro

14-10-2002

Capita ,spesso, che nelle scuole la comunicazione tra docenti, tra dirigenza e docenti, tra docenti e personale ATA , tra personale ATA e dirigenza s'inceppi. E la scuola subisce un terremoto d'incomunicabilità. Scosse di assestamento possono durare mesi e mesi interi, facendo avvertire a tutta la popolazione scolastica, operatori ed utenza, la sensazione di emergenza annuale. I docenti si sentono sempre più insoddisfatti, si ammalano frequentemente, trasformano le sedute collegiali in terreno di competizione, in match logorroico di parecchie ore senza giungere ad alcuna conclusione e portano il dirigente scolastico a provare le sensazioni e le emozioni di un capitano che, pur non abbandonando la nave nel naufragio, rimane tormentato ed assalito da dilemmi esistenziali: Perchè tutto questo? E' giusto il cammino intrapreso in solitudine? E' condiviso il percorso?

La scuola nasce come luogo di educazione democratica e civile e la chiusura della dirigenza, il non riuscire a decodificare segnali di disagio, il pensare di riuscire a risolvere tutto con un colpo di bacchetta magica, evitando di continuare un dialogo aperto e soffertamente ripristinato negli anni , volto al collaborazionismo scolastico ed extrascolastico, al l'apertura al territorio e a tutti quelli che gravitano attorno al pianeta "istituzione scolastica" porta inevitabilmente al naufragio irreversibile.

Curare maggiormente il dialogo con i docenti, non considerarli soltanto educatori della propria classe ma esperti in campo, probabili suggeritori di strategie più efficaci per un comune obiettivo, l'educazione dei nostri alunni e l'interiorizzazione dei concetti di legalità, può essere di aiuto ad un dirigente che, seppur euforico di governare la nave, intraprende percorsi non condivisi e suscettibili di critiche non solo dall'esterno ma anche dai suoi stessi marinai.

La crisi si accentua nel momento finale dell'anno scolastico quando anche il dirigente scolastico si autovaluta. Ed è in quel momento che forse capisce i suoi errori. Solo che si accorge che è troppo tardi per correggere il percorso. Sarebbe bastato un pò di umiltà e dare maggior fiducia ai propri docenti. L'anno, però, è passato...e i docenti hanno chiesto in massa il trasferimento... Au revoir nell'anno futuro, sperando che tutto quello che non si è fatto oggi si possa fare più attentamente un altr' anno, attingendo all'esperienza di quello passato.